

JAMAIS LA GUERRE! MAI PIU LA GUERRA!



“La guerra è il cancro che affligge l’umanità, la guerra è il giocattolo dei potenti. La guerra è rabbia, la guerra è paura, la guerra è fame, la guerra è sopruso, la guerra è abbandono, la guerra è distruzione. La guerra uccide, la guerra è l’assassina della libertà, la guerra è madri e padri morti, la guerra è i figli morti, la guerra è fuori dall’uscio...”.

«Mai più la guerra!», fu il monito lanciato da Papa Paolo VI il 4 ottobre 1965 durante il discorso pronunciato in occasione del ventennale della fondazione dell’Organizzazione delle Nazioni Unite.

A ricordo di quell’ammonimento e alla luce dei drammatici fatti dell’Ucraina, vorremmo condividere un estratto dell’orazione del Pontefice:

“Jamais la guerre! Jamais la guerre! Mai più gli uni contro gli altri e neppure gli uni sopra gli altri, ma sempre gli uni con gli altri. Voi state compiendo un’opera grande: l’educazione dell’umanità alla pace. Le Nazioni Unite, sorte contro la guerra e per la pace, è la grande scuola di questa educazione e qui siamo nell’aula magna.

Ascoltate le parole di un grande scomparso, John Kennedy: “L’umanità deve porre fine alla guerra o la guerra porrà fine all’umanità”.

Andrea Zubani 2ALs

IN QUESTO NUMERO

Riflessione sui migranti	p. 2
Elezione del Presidente della Repubblica 2022	p. 3
Tigre contro tigre	p. 4
Valgo davvero?	p. 5
Intervista a S. Hausdorff	p. 6
8 marzo 2022	p. 7
Quando la festa della donna si unisce a quella del papà	p. 8
17 marzo San Patrizio	p. 9
L’angolo poetico	p.10
Book club	p.11
Il giovane Holden	p.12
Orgoglio e pregiudizio	p.12
Lezioni di storia	p.13
Anastasia Romanov	p.14
I finali alternativi	p.15
L’importanza dell’arte secondo me	p.16
Questo mese consigliamo	p.17
Sanremo visto da due prospettive diverse	p.18
Consigli di musica	p.19
Ciò che si comprende non scandalizza	p.21
Hidden figures	p.22
Parigi 2022. Alta moda ma non così alta...	p.23
Piccola farmacia letteraria	p.24

RIFLESSIONE SUI MIGRANTI

Pietro Da Forno 1FL

Secondo voi cos'è l'umanità? Io penso che sia un qualcosa di superiore alla nostra mente, che non puoi controllare, come una forza, un'ombra scura che ti avvolge e di cui è difficile liberarsi, e per fortuna, aggiungerei.

Non credo che la gente ci nasca, penso che ognuno venga educato fin da piccolo a essere gentile, al significato di rispetto, di altruismo e di generosità.

Ecco, vorrei soffermarmi un attimo su questa parola, *altruismo*. Ma che significa altruismo?

Beh, secondo me l'altruismo è il perfetto esempio di umanità, essere presente quando nessun altro lo è, credere quando nessuno crede, stare vicino a qualcuno anche se comporta qualche sacrificio e non chiedere nulla in cambio, anche se, in questo mondo, stiamo finendo verso la mentalità del *nulla si fa per nulla*.

Dopo questa breve introduzione posso presentarvi finalmente il motivo del perché sono qui a scrivere, e lo farò con una domanda: conoscete *Husani*? Probabilmente no. E *Kashka*, *Geteye*, *Abayomi*? Penso che nessuno conosca questi nomi, e mai li conoscerà. Perché? Perché a loro, come ad altre decine di centinaia di nomi di adulti, bambini, donne e vecchi è stata tolta la possibilità di vivere da un mare in tempesta, durante una ricerca della libertà, della salvezza o della luce in fondo al tunnel, luce che, dal fondo del mare non si vede.

Stipati come animali su barche malandate e troppo piccole per reggere il peso di centinaia di migranti, privati di ogni diritto. Cosa rimane? Tutto ciò che hanno è la fede in un dio, e la speranza che qualcuno li venga a salvare.

È forse questa l'umanità? È questo quello per cui siamo stati educati? Sapete, io sono consapevole che molti non hanno avuto un'infanzia che ha permesso loro di pensare in modo corretto, ma *l'umanità* e *l'altruismo* è una cosa che dobbiamo sviluppare da soli; oltre a quello che ci può dire una persona, ognuno di noi è in grado da solo di capire ciò che è giusto fare.

Una persona per vivere ha bisogno di amare e di essere amato. Provate a pensare ad un ragazzino a cui è stata portata via la famiglia dalle guerre, che è costretto ad attraversare il mare insieme ad altre centinaia di sconosciuti su dei barconi illegali, con il pericolo di essere riportati in Libia dalla guardia costiera libica nelle prigioni; dopo giorni

e giorni di viaggio venite salvati da una nave che si prende cura di voi, ma sulla nave siete in troppi e i porti non aprono. Dopo diverse settimane riesci a sbarcare e vieni spedito in orribili centri di accoglienza, o ancora peggio vieni messo a lavorare nei campi e sfruttato per 10 euro all'ora, senza poter avere il diritto di ribattere per paura di essere buttato in mezzo alla strada.

Ecco, io allora mi chiedo, dopo tutto questo, come fa una persona a fidarsi ancora dell'uomo, come riesce a credere a qualcuno che gli dice che andrà tutto bene, che qualcuno verrà in suo aiuto e che non sarà abbandonato a sé stesso, dopo tutto questo, come fa una persona ad amare?

Pensate che, solo nel 2021, almeno **1.864** migranti hanno perso la possibilità di vivere. Dal 2014, quando l'organizzazione mondiale per le migrazioni ha avviato le operazioni di monitoraggio dei migranti, sono in **23.150** quelli che mancano all'appello. Roma continua a sforzarsi a fornire mezzi, finanziamenti e assistenza per le guardie costiere nord-africane per impedire le partenze e gli sbarchi continui di migranti; circa 20mila di questi sono stati riportati a terra dalle autorità Tunisine e Libiche.

Se tutte le persone che hanno provato a raggiungere l'Italia avessero raggiunto i propri obiettivi, gli sbarchi sarebbero stati circa **121mila**.

Pensiamo sempre che queste cose siano lontane da noi, che non ci riguardino in fondo, beh, non è così, queste situazioni non riguardano solo il governo, o i capi di stato, riguardano tutti noi.

C'è chi dice che l'italiano viene prima, che i migranti vengono solo per rubare e non aiutano il paese ad andare avanti, questo mi fa tornare alla mente un passato storico tristemente noto e mi chiedo quanto tempo ci vorrà per riconoscere la chiusura dei porti come un atto di crudeltà, contro i diritti umani?

E voi, che cosa ne pensate dell'altruismo o dell'umanità? Spero che le mie parole vi siano di aiuto e riflessione.





ELEZIONE DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 2022

Martina Bassi 2BL
Sofia Cadei 1IL

A gennaio si sono tenute le elezioni del Presidente della Repubblica. Dopo molte fumate nere, è stato rieletto *Sergio Mattarella*, con ben 759 voti, il Presidente più votato dopo *Sandro Pertini*. Nonostante egli stesso avesse espresso la volontà di non venire ricandidato, non ha preso male la notizia e, nel discorso davanti ai presidenti della Camera e del Senato, ha dichiarato: *“I giorni difficili, trascorsi per l’elezione della presidenza della repubblica, nel corso della grave emergenza che stiamo tuttora attraversando [...] richiamano al senso di responsabilità e al rispetto delle decisioni del parlamento, queste condizioni impongono di non sottrarsi ai doveri a cui si è chiamati”*. La riconferma

di Mattarella non era del tutto inaspettata, ma neanche scontata e la corsa al Quirinale è stata lunga e piena di colpi di scena.

Ma prima di passare a raccontarvela, ecco alcune brevi informazioni sul nostro presidente. Per chi non lo sapesse ancora, Sergio Mattarella è un politico nato a Palermo nel 1941 ed eletto come Presidente già nel 2015 con 665 voti. È stato prima ministro della Pubblica Istruzione e poi Ministro dei rapporti con il Parlamento. Fa parte del partito democratico e, originariamente, del partito popolare italiano. Ed ora cerchiamo di capire che cosa è accaduto, in queste tormentate elezioni del 2022! Durante i primi due giorni, con 36 e 39 voti, era in testa il candidato del gruppo misto *Paolo Maddalena*, seguito da Sergio Mattarella con 16 e 39 voti, che resta

in testa il terzo e quarto giorno; al quinto il centrodestra prende una decisione: candidare *Maria Elisabetta Alberti Casellati*, Presidente del Senato e molto vicina a Silvio Berlusconi, ma il centrosinistra non ci sta e, con 382 voti, Casellati non raggiunge il quorum. Arriva la sesta votazione e Mattarella slitta in vetta, ma con 336 voti non supera il quorum, stessa situazione nella settima votazione, solo all’ottava decisione i partiti si mettono d’accordo e, con 759 voti, Mattarella oltrepassa abbondantemente il quorum, sebbene i voti avrebbero dovuto essere di più, a causa di qualche franco tiratore ormai irrilevante. La rielezione di Mattarella ha causato una spaccatura nel centrodestra ora diviso in Salvini-Berlusconi, soddisfatti della rielezione del Presidente, contro Giorgia Meloni, la quale non ha mai supportato un Mattarella bis e ha affermato che questo episodio ha segnato la fine del centrodestra; ha poi aggiunto che durante l’ultima riunione del centrodestra si era d’accordo sul trovare un nuovo nome e non si capacita del “tradimento” dei suoi alleati. Mentre la Meloni rinfaccia alla Destra di aver fatto il gioco della Sinistra, in quest’ultima si respira un’aria di festeggiamenti, l’alleanza PD-M5S ha raggiunto il suo scopo con la rielezione di Mattarella, probabile unica scelta possibile dopo il perennemente discusso nome di Mario Draghi; sembrerebbe quasi che la Sinistra abbia rifiutato di proposito ogni candidato (seppur discutibile), della Destra, per perseguire il suo scopo. Prima di queste elezioni si prevedeva che al potere sarebbe salito proprio *Mario Draghi*. I motivi della sua candidatura sono vari: chi lo voleva al quirinale per metterlo fuori dall’esecutivo e formare un nuovo governo e chi lo voleva fisso a palazzo Chigi fino al termine del mandato, sostenendo che in un momento storico come questo sia importante cercare di garantire la stabilità. Stabilità che, a questo punto, è più che consolidata.

TIGRE CONTRO TIGRE

Andrea Zubani 2ALs

Nel calendario cinese, ad ogni anno corrisponde un animale del rispettivo zodiaco, seguendo un ciclo di 12 anni. Ciò significa che *l'anno della Tigre*, si ripete ogni 12 anni: il 1926, il 1938, il 1950, il 1962, il 1974, il 1986, il 1998 e il 2010 sono stati tutti anni della Tigre.

L'astrologia cinese si basa anche su un altro ciclo di dieci anni, dove ogni coppia di anni corrisponde a un elemento: il legno dominato da Giove, il fuoco dominato da Marte, la terra dominata da Saturno, il metallo o oro dominato da Venere, l'acqua dominata da Mercurio. Il Capodanno cinese dello scorso primo febbraio ha ufficialmente dato il via all'anno della *Tigre d'Acqua*, portando con sé coraggio, forza, autostima e tenacia.

Ma, come sempre quando entra in gioco l'elemento Acqua, imprevedibile e in costante movimento, l'anno si prospetta ricco di sfide, imprevisti e cambiamenti.

Chi nasce sotto questo segno è destinato a diventare una guida, capace di ispirare gli altri con coraggio e voglia di osare, senza alcuna intenzione di obbedire alle regole.

La Tigre d'Acqua è un animale che sa pensare sia al qui e ora, che al futuro, e questo si rivelerà un criterio strategico vincente. Inoltre sa fiutare le occasioni e spesso le attira come una calamita.

Vietati la staticità e il troppo rimuginare: lasciate che la dinamicità della Tigre d'Acqua vi spinga all'azione! Colori portafortuna: il blu, il grigio e l'arancione...indossando accessori di giada.



VALGO DAVVERO?

Nickolas E. Nuzzo 4CT

Ho deciso di lasciare un'eredità a questa scuola, condividendo delle piccole perle motivazionali nel nostro giornalino d'istituto.

La mia prima perla per te riguarda il valore. **“Valgo davvero?”**. Non so se ti sei mai posto questa domanda, ma è un quesito che personalmente mi fa riflettere molto sull'importanza della mia vita e sul valore che possiedo. Molto spesso, mi capita di vedere nei miei amici un vuoto, come quello delle bottiglie, che aspettano solo di essere riempite di un qualsiasi contenuto pur di sentirsi importanti. Magari, per sentirti importante, desideri avere migliaia di followers o di views sui social, essere riconosciuto da tutti, oppure fare qualcosa che ti metta in risalto. Ma ti dirò una cosa: il tuo valore non dipende da nulla di tutto ciò. **Sei importante**, così come sei. Non saranno né la fama, né la popolarità, né gli amici e nemmeno i soldi a determinare il tuo valore, perché vali sin dal primo giorno in cui sei al mondo.



Qualche settimana fa, rimasi sconvolto quando appresi la notizia che una giovane donna di nome *Cheslie Kryst*, miss USA del 2019, si suicidò a New York soltanto perché le avevano detto che la sua vita non contava più. E da quel giorno mi sono a messo cuore di scriverti questo piccolo messaggio, caro lettore. Se ti hanno detto che non contavi più a nulla, oggi voglio rinnovare le tue speranze perché hai un immenso valore per Dio.

Grazie per la tua attenzione.

Dà un'occhiata alla mia

pagina su Instagram, dove troverai altre piccole perle come questa, e prova ad ascoltare la mia puntata del podcast *Fresh Wind* su Spotify.

Sei speciale.

Ricorda...

NSDAF.

-ATTUALITÀ-

INTERVISTA A STEPHEN HAUSDORFF

Vittoria Mazzucchi 2DL

Oggi intervistiamo per il giornalino d'istituto "Olive e Taralli", un animatore digitale emergente: *Stephen Hausdorff*.

Partiamo da alcune premesse, per chi non conoscesse il personaggio in questione. Stephen ha viaggiato tanto perché appartiene ad una famiglia cosmopolita, infatti dopo gli Stati Uniti si è trasferito in Argentina, per poi arrivare in Spagna. Cresceva amante del disegno, ma soprattutto attratto dall'animazione e dalla cultura e lingua giapponese. Questo lo ha portato, negli anni '90, ad andare in Giappone per migliorare la conoscenza della lingua del Sol Levante e avvicinarsi sempre di più agli anime. Proprio durante questo viaggio ha conosciuto la sua dolce metà, Giulia, italiana, precisamente romana. Perciò il giovane Hausdorff, finito il viaggio in Giappone, è ritornato in Spagna dalla sua famiglia, ma dopo poco, spinto dai suoi sentimenti, si è trasferito a Roma. Attualmente Stephen vive a Roma insieme a Giulia.

Dove sei nato e quando?

Sono nato negli Stati Uniti nel 1984.

Ma la tua passione deriva dai tuoi percorsi scolastici oppure l'hai avuta fin da piccolo?

Ho avuto la passione di disegnare come tutti i bambini e non ho mai smesso di coltivarla.

Puoi raccontarmi a quali progetti hai

lavorato e a quali stai lavorando in questo momento?

Ho lavorato a degli anime come Sailor Moon, Digimon, Boruto. Adesso sto lavorando a One piece, uno dei migliori anime che abbia fatto finora.

Per chi hai lavorato, in generale?

Ho lavorato per la Toei Animation nell'ambito degli anime, poi ho fatto la copertina di uno Scottecs magazine collaborando con Sio, e infine anche per la Rai.

Nel campo dei videogiochi hai fatto qualcosa?

Sì, ho creato The Shower.

Cosa diresti ai giovani che vorrebbero diventare come te?

Io gli consiglierei di disegnare sempre anche nei momenti in cui non se ne ha voglia. Allenarsi continuamente ti permette di migliorare, diventando un



disegnatore più capace.

Ti è mai capitato che qualcuno ti dicesse che non avresti raggiunto i tuoi obiettivi?

Sì, una volta mi è capitato con una professoressa d'inglese. Lei sosteneva che stavo solo perdendo tempo disegnando. Successivamente scoprii che non era vero.

Concludo l'intervista ringraziandoti per il tempo che hai dedicato ad "Olive e Taralli" e chiedendoti se posso condividere il tuo profilo Instagram.

Grazie a te e alla redazione del giornalino, mi fa sempre piacere condividere le mie esperienze con dei futuri artisti; il mio profilo Instagram si chiama *Future chocolate*.



8 MARZO 2022

GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA DONNA



*La guerra è un affare maschile.
Viene decisa dagli uomini.
Le donne, che scappino pure dai luoghi di battaglia.
Sono deboli, hanno bambini appresso, sono d'intralcio
a una faccenda così grande.
Eppure la loro fuga è la più grande delle rivoluzioni.
Mettono in salvo la femminilità, la maternità,
le future generazioni
e girano le spalle alla violenza, alla crudeltà, alla distruzione.
Si portano via il peso della sofferenza, del dolore,
della disperazione,
senza tramutarlo
in uccisione.
Possiedono le armi dell'amore, dell'accudimento, della cura:
veri e propri semi di vita.
Sanno affrontare le vere guerre, quelle interiori.
S'immergono da sempre
nel buio della loro anima,
sapendo che è la radice
di tutti i problemi esteriori.
Che siano benedette tutte le donne in fuga
dalle guerre del mondo,
dalle ingiustizie quotidiane,
dal non nutrimento
dell'anima.
Chi le pensa deboli
non sa
che si trova proprio nella loro fragilità
il potere di generare vita.
Che scappino, allora, le coraggiose donne,
più lontane possibile dalla distruzione:
loro sono nate per far nascere bellezza.
Chi vuol continuare a sparare fuori,
per non affrontare la propria guerra interiore,
non potrà mai conoscere la vera vittoria:
quella del cuore.*

Elena Bernabè

-ATTUALITÀ-

QUANDO LA FESTA DELLA DONNA SI UNISCE A QUELLA DEL PAPÀ

Atena

La festa della donna si celebra nello stesso mese della festa del papà e, penso non sia una causalità. Molte delle donne che hanno combattuto per la libertà e per i loro ideali hanno avuto dei padri che le hanno incoraggiate a studiare e a valorizzare i loro talenti. Forse questi padri non credevano nell'emancipazione femminile, ma si erano semplicemente convinti di dover alimentare quel talento che già era insito nelle loro figlie.

Qualche esempio? *Anna Maria Mozzoni*. Forse a molti non dirà nulla questo nome ma *Anna Maria* è stata una propagandista, aveva anche condotto delle battaglie contro gli aspetti negativi della unificazione d'Italia, colpevole di non aver considerato la condizione femminile. L'unità, infatti, non aveva remunerato le donne che si erano spese per il Paese, in tutto e per tutto.

"Voi, signori, fate le leggi" – scriveva *Anna Maria Mozzoni* nel 1865 – *"e noi non siamo consultate [...] Molti di voi dicono che le donne nel Codice attuale hanno ottenuto molto, che di più veramente non si poteva [...] ma non siamo contente affatto e per non importunarvi con troppe cose in una volta, ne cerchiamo una sola, il voto politico"*. Mentre, nel 1877, scrisse la prima petizione, discussa in parlamento per chiedere a gran voce che le donne potessero votare. Ma per la politica questo non era importante

perché la donna non era una priorità. Nonostante gli ostacoli e i rifiuti continuò a lottare per l'*emancipazione femminile*, spronata dal padre che le aveva permesso di studiare.

E oggi? Ci sono ancora delle donne/figlie coraggiose con dei padri che le supportano? Io credo di sì. E allora permettetemi una piccola modifica ad una celebre frase di F. Dostoevskij, tratta da *I fratelli Karamazov*, *"Colui che genera un figlio/a non è ancora un padre, un padre è colui che genera un figlio/a e se ne rende degno"*.

Buona Festa della Donna e Buona Festa del Papà a tutti/e, anche per chi non è più accanto a noi.

Berthe Morisot, *Eugène Manet e sua figlia nel giardino di Bougival*, Parigi, Musée Marmottan Monet



17 MARZO SAN PATRIZIO

Vittoria Mazzucchi 2DL



ORIGINI DELLA FESTIVITÀ

Questa festa ricorre il 17 marzo, sin dal V secolo d.C, dato che questo è il giorno in cui è arrivato il cristianesimo in Irlanda, grazie al vescovo san Patrizio, oggi patrono dell'isola color smeraldo.

LA TRADIZIONE DEL COLORE VERDE

Il colore simbolo della festa dedicata al Santo patrono d'Irlanda non prende ispirazione dalla tinta legata al santo che era il blu, ma da altre motivazioni: il verde era stato associato dagli indipendentisti dell'Ottocento all'Irlanda, è il colore che simboleggia la speranza e la primavera e secondo il folklore irlandese era il colore preferito delle fate

LE CELEBRAZIONI DI SAN PATRIZIO

In Irlanda il 17 di marzo giorno di San Patrizio è una festa religiosa nazionale, mentre nel regno unito di cui l'Irlanda del Nord fa parte è una **bank holiday** (festività laica in origine legata al mondo delle banche). Questa ricorrenza non è sentita solo nell'isola color smeraldo, ma anche nell'America del Nord meta delle migrazioni irlandesi del 1800. A seconda della località viene festeggiata in modo

diverso, infatti per esempio c'è:

·A **Chicago** ogni anno il giorno di San Patrizio a Chicago il fiume omonimo della città viene tinto di verde.

·A **New York** si tiene una parata caratterizzata da bande musicali, a queste si aggiungono corpi militari, atleti, giocolieri, acrobati e artisti tutti con la faccia dipinta di verde.

LA GASTRONOMIA TIPICA

Durante questa festività è consuetudine mangiare piatti tipici accompagnati da birre o sidri di mele secondo la tradizione irlandese.

Tra i piatti tipici possiamo trovare il "Roast dinner", composto da carne di manzo bollita, patate arrostate, piselli e carote.

I dolci più diffusi sono l'Apple Tart ovvero una torta composta da mele e cannella e la Guinness cake che si fa utilizzando la celeberrima birra scura. La birra tipica usata in questa festività è la Guinness, una birra scura con un gusto tostato e amaro. Questa bevanda alcolica fu inventata da Arthur Guinness nel 1759. Un'altra bevanda tipica è la birra di San Patrizio caratterizzata dal colore verde. Infine c'è il sidro di mele ricavato dalla fermentazione di esse.



*L'angolo poetico**Il sublime*

Il sublime della felicità opprime la voglia di sentirsi felici,
 mi attira il continuo buco tra lo stomaco e lo sterno
 tanto che la personale etimologia di sublime
 mi ricollega al dolore.
 Le basse note della musica con cui converso,
 le rendono alcune al mio udito.
 L'inconscio della mia anima,
 per cui stare bene,
 provoca alla ragione del mio spirito
 lo svezamento emotivo con il quale
 la pioggia bagna l'erba,
 come il buio alleggerisce le mie gambe,
 come l'altezza risucchia qualsiasi cosa,
 come il pavimento accoglie il mio corpo,
 come la mia spina dorsale regge con affanno
 il peso minuto dell'universo,
 come la tua voce rende tutto così confusionario.

Solitudine

Ho preso una cotta per la mia solitudine,
 amo quando mi accarezza,
 amo quando mi fa piangere,
 amo quando con tutte le sue debolezze
 riesce a cullare il mio tenebroso corpo.
 La solitudine è il primo amore di coloro che sanno cogliere la vita,
 di chi assapora la vera felicità,
 di chi è in grado di assaporare ogni sfumatura del tempo.
 Mi sposerò con la mia solitudine,
 firmerò con le lacrime al viso il firmamento.
 Solo così ogni notte rivivremo il nostro "primo appuntamento".
 Con le farfalle nello stomaco,
 le unghie inforcate nel palmo della mano
 e le gocce di sangue sulle labbra.

Forse

Se non posso sforzare le cose significa che tutto questo è troppo.
 Le dita dei piedi si intersecavano a vicenda,
 la mia fronte sudava, il mio cuore batteva,
 la mia testa ti accoglieva e ora ti rifiuto.
 Il mio stomaco è stufo di ospitare questo tuo essere troppo poco.
 L'acqua nel mio bicchiere sta solo cercando di legarsi
 all'insufficienza nella tua vasca
 ma forse è troppo fredda per accogliermi.
 solo per la paura di uno sbalzo di temperatura.
 mi sono stufata di avere tra le mani un bicchiere dal clima mite
 e se davvero non vorrai unirti chiedimi almeno come vedo.
 Ti risponderò che vedevo tutto nero,
 ora invece ho la vista lucida ma annebbiata
 come se il tuo nome mi stesse soffocando.
 Sono a davvero tanto da desiderare nuovamente
 di vedere nero
 perché sono stufo di queste vie di mezzo.
 è il momento di prendere posizione nella vita.
 Sono così stufo dei FORSE.
 Così stufo che forse tra cinque minuti rimangerò ciò che ho scritto
 per poi correre nella nebbia via che mi circonda
 col bicchiere mite in mano.

INIZIO E FINE DEL BOOK CLUB?

Medusa

Avete mai partecipato ad un *bookclub*? Sapete che cos'è? Forse no...

Un bookclub è uno spazio, aperto a tutti, per poter condividere riflessioni o pensieri su un libro. Qualcuno potrebbe obiettare che tale attività è inutile. Perché condividere con altre persone, per giunta mai viste prima, la lettura di un libro? Forse semplicemente per scambiarsi opinioni diverse o per poter raccontare di quanto la storia di quel personaggio sia tanto simile alla nostra o anche, perché no, poter dire che il protagonista ci stava proprio antipatico! Ma qualcuno potrebbe ancora obiettare che, tutto ciò, non serve a nulla, non risolve i nostri problemi e non ci arricchisce, per giunta, è una perdita di tempo. Probabilmente è quello che hanno pensato i partecipanti del bookclub di febbraio, del *Tartaglia-Olivieri* che, piuttosto di presentarsi, dopo aver scelto il libro, o meglio, i libri (*Orgoglio e Pregiudizio* e *Emma*, di J. Austen), hanno preferito declinare l'offerta, con un ciao ciao, come direbbe *La rappresentante di lista*.

Che sbadata! Dimentico che voi non sapete nemmeno che qui, al *Tartaglia-Olivieri*, c'è un bookclub attivo da ben due mesi...anzi, c'era...sì, perché nessuno pare essere interessato.

Peccato. Sì, perché mi sarebbe piaciuto condividere alcune riflessioni sugli splendidi libri di febbraio, ma soprattutto su due figure di donne forti e indipendenti: *Lizzy ed Emma*.

Come dite? Non siete interessati?

Non posso darvi torto...a chi mai potrebbe servire *un cucchiaino di ironia di Lizzy per combattere i pregiudizi di Mr Darcy, un pizzico di gentilezza di Jane o due vasetti di frivolezza della Signora Bennet?* O il sapere che *“Una donna è elegante solo per soddisfazione propria. Nessun uomo l'ammirerà di più per questo, nessuna donna l'amerà di più”*. Già.

A che serve sapere tutto ciò?



IL GIOVANE HOLDEN

Sofia Ghidesi 11L

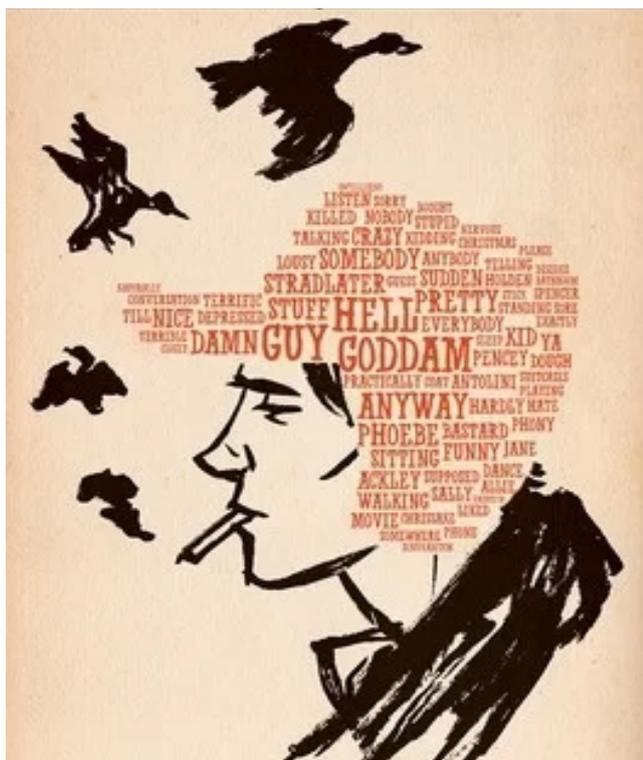
Il giovane Holden è un romanzo scritto da J. D. Salinger pubblicato nel 1951. Parla di un ragazzo sedicenne di nome Holden Caulfield che viene cacciato dal college per motivi comportamentali.

Dopo l'espulsione, decide però di non tornare subito a casa ma di passare tre giorni in alcuni hotel della sua città, New York.

Il libro racconta di come il ragazzo passa quei tre giorni nella grande città senza nessun familiare e amico accanto. Tutto è pervaso da un senso di ribellione e di rigetto verso il conformismo e l'ipocrisia, cosa che il protagonista odia.

Apparentemente può sembrare un libro semplice e con una trama scontata ma al suo interno contiene un velo di pura tristezza e malinconia. Un senso d'ansia, dramma imminente e il malessere di una intera generazione di ragazzi che ha vissuto il periodo durante o dopo la guerra, malessere che può essere provato anche ai giorni nostri.

Gran parte delle persone che hanno avuto l'occasione di leggere questo libro hanno dichiarato di aver appreso questa lettura come un'esperienza di vita.



ORGOGGIO E PREGIUDIZIO

Claudia Pasinetti 2BT

*“Solo il vero amore potrà indurmi al matrimonio,
ragione per cui rimarrò zitella”.*

Elizabeth

Siamo nel XIX secolo, nelle campagne rurali dell’Inghilterra e una delle signorine Bennet, Elizabeth, non è di certo la classica ragazza dell’epoca. Non è come le sorelle e, contraria ai consigli della madre, cerca tra gli uomini quello perfetto e che la faccia innamorare. È intelligente e convinta del fatto che il “*primo che capita con una buona rendita*” non sia ciò che fa al caso suo. Le vennero presentati vari uomini, tra cui anche il cugino Collins, un uomo decisamente logorroico che, nonostante avrebbe ereditato la loro casa, Elizabeth capisce non essere quello giusto. E dopo c’è lui, *il signor Darcy*, uno di quegli uomini che dopo due balli e un paio di chiacchiere capisci subito essere una persona di sgarbate maniere e assolutamente altezzosa. Darcy ed Elizabeth rimangono così, per quasi tutto il romanzo, due poli di una calamita che non si attraggono tra di loro, fino a quando la dichiarazione d’amore da parte di Mr. Darcy destabilizza la povera Elizabeth. Quest’ultima in un primo momento è molto turbata e decide di rifiutare Darcy; nonostante ciò, dentro di sé, capisce che lui è “*la sua metà mancante*”. Elizabeth sposa così Darcy e quella persona che non avrebbe mai pensato potesse essere anche solo un suo amico, diviene il compagno della sua vita.

E ora tocca a voi, cari lettori, credete che se Darcy non si fosse mai dichiarato, Elizabeth avrebbe capito che ciò che provava per lui non era odio, ma amore celato dai suoi pregiudizi?



LEZIONI DI STORIA
GUERRA DEI SESSI

FONDAZIONE DEL TEATRO GRANDE DI BRESCIA

Andrea Zubani 2ALs

Lo scorso 26 febbraio ha preso il via il nuovo ciclo di *Lezioni di Storia* organizzate dalla *Fondazione Teatro Grande* in collaborazione con *Editori Laterza*. La serie 2022 è dedicato a *La guerra dei sessi*. Nei quattro incontri in programma si parlerà del conflitto tra donne e uomini nel corso della storia, nelle sue tante forme: *dalla famiglia alla politica, dall'economia alla letteratura, dall'arte allo spettacolo*. Storie incredibili e controverse, note e sconosciute, mostreranno la forza, il talento e l'astuzia di grandi donne che hanno combattuto le disparità di genere allontanandosi dai soliti cliché sociali delle diverse epoche.

Come consuetudine, gli incontri si tengono **il sabato mattina alle 11:00 nella Sala Grande** e proseguiranno nelle prossime settimane **fino al 2 aprile**, coinvolgendo alcuni dei più rilevanti storici italiani.



Sabato 26 febbraio

La prima lezione tenuta da *Costantino d'Orazio*, storico dell'arte presso la Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali, è stata dedicata ad *Artemisia Gentileschi*, pittrice italiana di scuola caravaggesca, dalla fama oscurata dal processo pubblico in seguito alla violenza subita da ragazza ad opera di un amico, il paesaggista Agostino Tassi. Vicenda ancora piena di nodi irrisolti, legati anche al ruolo di suo padre, il pittore Orazio Gentileschi.

Sabato 5 marzo

La seconda lezione, curata da *Maria Giuseppina Muzzarelli* docente di storia medievale e storica del patrimonio culturale della moda all'Università di Bologna, ha narrato le gesta di donne "avvelenatrici" tra le quali *Giovanna Bonanno* - serial killer italiana del '700 - meglio nota come la vecchia dell'aceto, una vedova accusata di vivere vendendo veleno alle malmaritate perché potessero somministrarlo agli uomini attraverso gustose pietanze.

La prossima lezione si terrà

sabato 2 aprile con *Penne come armi: Virginia Woolf e le altre*, a cura di Valeria Palumbo.



ANASTASIA ROMANOV: SOPRAVVISSUTA O UCCISA?

Claudia Pasinetti 2BT

Un salto indietro nel tempo, fino ad arrivare in Russia nel febbraio del 1917. In un periodo già segnato da forti crisi scoppia la seconda rivoluzione. Lo zar Nicola II e la sua famiglia, composta dalla zarina e dai cinque figli, vengono arrestati da un gruppo di bolscevichi e deportati prima a Tobolsk e successivamente a Ekaterinburg, roccaforte di proprietà dei bolscevichi nella zona degli Urali. I Romanov vengono tenuti prigionieri per ben 78 giorni durante i quali avvengono sanguinose rivolte e battaglie. Un'altra figura emblematica entra nelle vicende degli zar: *Grigorij Rasputin*, l'ombra della corte imperiale, che lancia delle profezie lasciando intuire il tragico epilogo. Infatti, nella notte tra il 16 e il 17 luglio 1917 la famiglia Romanov, con qualche servitore e il medico di corte, vengono condotti del seminterrato della fortezza, ad attenderli ci sono

un gruppo di bolscevichi che in soli 20 minuti compiono lo sterminio. I corpi vengono poi presi e sfigurati per rendere irriconoscibile l'identità dei morti, nonostante ciò i bolscevichi riescono a farlo solo con due degli undici corpi; inizia a diffondersi quindi la voce della fuga e sopravvivenza di *Anastasia Romanov*.

Un piccolo passo avanti nel tempo, **1920 Berlino**. *Anna Anderson*, dopo aver tentato il suicidio viene ricoverata in un ospedale psichiatrico e sostiene di essere la granduchessa Anastasia. Parla poco e quando lo fa ha un forte accento orientale, tuttavia racconta di come è riuscita a fuggire al plotone di esecuzione, grazie a un soldato, aggiungendo anche diversi dettagli come il fatto di essersi salvata grazie ad una baionetta spezzata; inoltre fu in grado di offrire aspetti sulla vita imperiale mai conosciuti. Anche la fisicità e i lineamenti sembrano conformi all'aspetto di Anastasia. Una volta uscita dal manicomio il

caso inizia a spingersi ben oltre i racconti di *Anna Anderson*, finendo in tribunale. *Anna* decide quindi di trasferirsi in America con suo marito, continuando ad affermare di essere *Anastasia Romanov*. La storia tiene fino alla sua morte, avvenuta nel 1984 a Charlottesville.

Un altro salto avanti nel tempo, 1991. Viene ritrovato il corpo di *Anastasia*, insieme a quello dei familiari e, tre anni più tardi, viene effettuato il test del DNA che fece crollare la storia di *Anna Anderson*, infatti non vi era nessuna parentela tra lei e la corte imperiale russa.

Si scoprì inoltre che la donna in questione non era "Anna Anderson" ma *Franziska Schanzkowsky*, una polacca con problemi psichici fuggita dall'ospedale di Berlino.

Nonostante ciò *Anna Anderson* conosceva tutti i dettagli della vita di *Anastasia* e delle sorelle, la fuga dal massacro, la baionetta che si spezza e la paura del sangue, conosceva persino il nomignolo con cui la zia chiamava *Anastasia*.

Anche la figlia di *Rasputin* fece visita ad *Anna* e dichiarò che di alcuni fatti erano a conoscenza solamente della vera *Anastasia*. Tutto sembrava coincidere...

I FINALI ALTERNATIVI

Beatrice Pistidda 2HL

Era una giornata di sole, gli uccellini cinguettavano e c'era un pochino di vento, per questo Geltrude decise di andare a fare una passeggiata in piazza. Mentre camminava si fermava ad ogni bancarella o venditore ambulante, ma ad un certo punto incontrò un bellissimo giovane a cavallo e se ne innamorò subito. Il ragazzo si chiamava Renzo.

Da quel momento decise di uscire ogni giorno solo per incontrarlo quei pochi minuti e ammirarlo da lontano, fin quando suo padre non scoprì tutto e per questo decise di rinchiudere sua figlia in convento, per farla diventare monaca. Lei, a causa di ciò, decise di scappare e rifugiarsi da Renzo.

Renzo era innamorato di Lucia, la donna che doveva sposare, ma provava un certo interesse nei confronti di Geltrude. Col passare dei giorni il padre di lei ingaggiò tantissimi uomini, per cercare la figlia; nel mentre l'interesse di Renzo nei confronti di Geltrude diventava sempre più grande, a tal

punto che decise di parlarne con lei. Lei in realtà si era innamorata e sapeva già chi fosse lui, ma non sapeva nulla di Lucia.

Rimase delusa, convinta che lui, nonostante quello che si erano confessati, avrebbe scelto Lucia. Scappò in lacrime da quella casa, e Renzo decise di seguirla. Prese il suo cavallo e la rincorse. Per Geltrude era molto pericoloso uscire, suo padre la stava ancora cercando per farla diventare monaca e chiuderla in convento. E infatti andò proprio così: venne trovata e la riportarono con forza a casa. Renzo era disperato tanto quanto Geltrude. Lei aveva ormai il cuore spezzato, aveva perso il suo amato e si era rassegnata. Il giorno seguente la portarono in convento, si vestì e le tagliarono i suoi lunghi capelli, ma rimase fuori una ciocca che restò lunga. Passarono mesi e Geltrude era sempre più convinta che Renzo si fosse sposato con Lucia. Proprio quando le speranze sembravano svanite, tutto cambiò... Una notte d'inverno Geltrude rimase sveglia fino a tardi poiché doveva pulire

tutto il lungo corridoio, e proprio mentre stava per andare a coricarsi nel letto sentì un tonfo. Nel portone principale vide Renzo, l'uomo di cui era ancora follemente innamorata.

Geltrude, nonostante l'euforia, decise di non rivolgere parola a Renzo ma egli le spiegò che aveva posto fine al fidanzamento con Lucia e per mesi aveva cercato il monastero in cui il padre l'aveva rinchiusa. Così scapparono in un altro stato e si sposarono. Pochi mesi dopo lei rimase incinta di due gemelli. Il padre di Geltrude, quando scoprì che lei si era sposata e aveva una famiglia sua, capì che non poteva fare più nulla. Geltrude era felice con i suoi due figli, Francesco e Ginevra, ma soprattutto con suo marito Renzo: l'uomo di cui si era innamorata e che l'aveva salvata.



Virgilio Ripari, *Il mese di Maria*,
Milano, Galleria d'Arte Moderna

L'IMPORTANZA DELL'ARTE SECONDO ME

Serena Imbelloni 5HL

Alla luce del mio percorso di studi al Liceo artistico *Maffeo Olivieri*, ormai quasi al termine, non ho potuto fare a meno di notare l'incidenza delle diverse opinioni sul discorso dell'importanza dell'Arte. Frequentando il corso di arti figurative ho assistito, infatti, ad un esponenziale calo di interesse nella sua validità in quanto disciplina, e nella sua importanza in quanto strumento di formazione culturale, che mi ha indotta anche a ritenere quasi infattibile proseguire gli studi in questo ambito, a causa del retaggio che negli ultimi anni tutto il mondo dell'arte pare abbia assunto.

Considerata ormai un ornamento fine a sé stesso, di basso valore morale, sembra star diventando, agli occhi di molti, sempre di più, un mezzo per

ambire ad un prestigio economico di tipo Artigianale: i dipinti ormai sono *solo* dipinti, le sculture sono *solo* sculture, al pari di un mobile che è *solo* un mobile, sebbene tutti e tre rispettino le richieste specifiche dell'acquirente.

Ma l'Arte non è *solo* questo.

L'arte nasce da una necessità comunicativa che risale a prima dell'invenzione della parola, e questo ne sottolinea il valore: dal momento in cui comincia a farsi strada la necessità di essere compresi e di farsi comprendere, il metodo più immediato è stato rappresentare chiaramente e fedelmente ciò di cui si aveva bisogno, o ciò che si aveva bisogno di indicare. Dalle pitture rupestri ai dipinti attenti e meticolosi del rinascimento, dai mosaici bizantini alle delicate pitture impressioniste, ricorre il motivo comune del significato, esplicito e non,

che esse intendevano trasmettere.

Ora più che mai non possiamo permetterci di perderne il carattere necessario. L'arte è comunicazione, messaggio, ricerca e pregnanza; è frutto di uno studio e un'attenzione di grande sensibilità che ci permette oggi di considerarla un vero e proprio patrimonio.

L'arte, sì, è un gioco di provocazioni e sentimenti contrastanti, di immagini, suoni, colori e materiali diversi, è semplice pittura e disegno o semplice scrittura ma se avesse perso la sua qualità comunicativa intrinseca, non potremmo più disporre del nostro orgoglio culturale e secoli di formazione storica verrebbero abbattuti come un castello di carte. E noi portiamo avanti la ricerca artistica per le generazioni future, così che si possa sempre riconoscerne l'importanza.



QUESTO MESE CONSIGLIAMO...

Persefone

DONNE NELL'ARTE. DA BOLDINI A TIZIANO

«Non voglio che le donne abbiano potere sugli uomini, voglio che abbiano potere su sé stesse»

(M. Wollstonecraft)

Questo mese la redazione del giornalino vi consiglia di andare a visitare la mostra *Donne nell'arte. Da Boldini a Tiziano*, presso il Palazzo Martinengo di Brescia.

Più di 90 opere dipinte nell'arco di quattro secoli, da Tiziano, Guercino e Pitocchetto a Francesco Hayez e Giuseppe De Nittis, da Federico Zandomeneghi a Giovanni Boldini, in un percorso che tocca *Sante ed eroine bibliche*, *Mitologia in rosa*, *Ritratti di donne*, *Natura morta al femminile*, *Maternità*, *Lavoro*, *Vita quotidiana*, *Nudo e sensualità*. Il comune denominatore è sempre la voglia di colpire e suggestionare lo spettatore che, di sala in sala, viene attirato dallo sguardo ora dolce, ora ammaliatore di queste splendide figure femminili.

E allora che aspettate?

Lasciatevi sbalordire dagli occhi più belli di Brescia, come *Stendhal* definiva la bresciana *Francesca (Fanny) Lechi*, ritratta nel 1803 dal grande Andrea Appiani, o dallo splendido abito di *Lady Schrader*, raffigurata da Boldini, ma anche dalle nature morte di famose pittrici come Anna Stanchi.

La mostra sarà aperta fino al 12 giugno 2022!



Ettore Tito (Castellammare di Stabia, 1859 - Venezia, 1941),
Con la rosa tra le labbra, Collezione privata

SANREMO VISTO DA DUE PROSPETTIVE DIVERSE

Chiara Berselli 5HL
Eleonora Danesi 2HL
Shawn Kemp 2EL
Giulia Pagani 2HL

Come tutti gli anni, sin dal 1951, al Teatro Ariston, si è svolto il Festival di Sanremo.

Il protagonista indiscusso, di molte canzoni, è stato ancora una volta l'amore:

- Mahmood e Blanco - *Brividi*
- Elisa - *O forse sei tu*
- Gianni Morandi - *Apri tutte le porte*
- Irama - *Ovunque sarai*
- Sangiovanni - *Farfalle*

La musica, come altre forme d'arte, fa spesso da specchio alla concezione che l'uomo ha di sentimenti come l'amore, analizzando le molteplici sfaccettature che implica. Le declinazioni che prende questo tema vanno dalle più emotive come tradimento, amore non corrisposto, ecc. a quelle più volgari e materiali.

All'interno del festival i numerosi testi che trattano d'amore, sono rivolti quasi sempre a persone esterne, ma sconosciute, come se da un lato lo scopo fosse spingere l'ascoltatore a chiedersi chi sia il partner in questione. Tuttavia, uno dei motivi per i quali il cliché delle canzoni d'amore è sempre rimasto in voga, è forse che ci si può immedesimare in esse, illudendosi che in alcune parole ci sia una parte di noi. Se in passato il lato più "volgare" dell'amore era un tabù, al giorno d'oggi viene ostentato esageratamente,

specialmente da artisti appartenenti al genere trap. Al sesso visto come mera esibizione, e brama di potere, vengono accostati droga e soldi, quasi fossero l'apice del successo e della felicità.

L'atto sessuale è spesso visto dalla prospettiva dell'uomo; un uomo virile, dominante rispetto alla donna, che sembra avere il solo scopo di soddisfarlo fisicamente.

Tralasciando il lato volgare, anche l'amore descritto nella maggior parte delle canzoni in tendenza non ha quasi mai particolare spessore, sia linguistico, che contenutistico. Vengono descritte relazioni passate o ricordi sfocati; descrizioni che sembrano ripetersi a suon di stereotipi e banalità.

Curiosità

Lo sapevate che la musica influisce così tanto sul cervello che il genere che ascolti ha effettivamente la capacità di cambiare il modo in cui pensi e guardi il mondo?

Quando il cervello percepisce le onde sonore, si producono certe reazioni psico-fisiologiche, per questo motivo, rispondiamo con delle emozioni e queste provocano alterazioni fisiologiche come l'aumento della secrezione di neurotrasmettitori e altri ormoni che agiscono sul sistema nervoso centrale.

La catarsi fornita dall'*heavy metal* può contribuire ad aumentare l'autostima e promuovere autovalutazioni positive tra coloro che hanno una bassa considerazione di sé stessi.

I brividi che avvertiamo mentre ascoltiamo la musica sono provocati dal rilascio di dopamina nel nostro corpo, diversi studi hanno rivelato gli effetti benefici della musica sulle nostre emozioni proprio grazie alla dopamina!



-MUSICA-

CONSIGLI DI MUSICA

Shawn Kemp 2EL

Kanye West – DONDA

Uscito a fine agosto 2021, **DONDA** è l'undicesimo album di *Kanye West*, un artista che non necessita introduzioni e il cui nome è ormai un simbolo e un'icona dei nostri giorni sia nel mondo dell'Hip-Hop, che del gossip, che della moda.

Album, questo, noto per come Kanye e il suo team abbiano letteralmente affittato uno stadio per completarne la registrazione la scorsa estate, oltre che per i diversi spostamenti riguardanti la data d'uscita e i trend di *Tik Tok* che sono partiti da alcuni brani nel disco.

Vi posso assicurare che questo album offre molto più che un semplice paio di trend, è infatti uno dei dischi con le sonorità più grandiose, maestose e sorprendenti nel mainstream del genere: ci sono brani più convenzionali



adatti alle classifiche, ma anche pezzi trap, drill e gospel (sì, gospel) eseguiti in modo eccellente e pieni di testi memorabili, basi impeccabili e apparizioni tanto inaspettate quanto gradite di artisti come Travis Scott, Westside Gunn, Jay-Z, Kid Cudi, Young Thug, Jay Electronica, Marilyn Manson, Roddy Ricch e Playboi Carti, per citarne giusto un paio.

Che ti piaccia o no il rap nello specifico, questo disco ne ha per tutti.

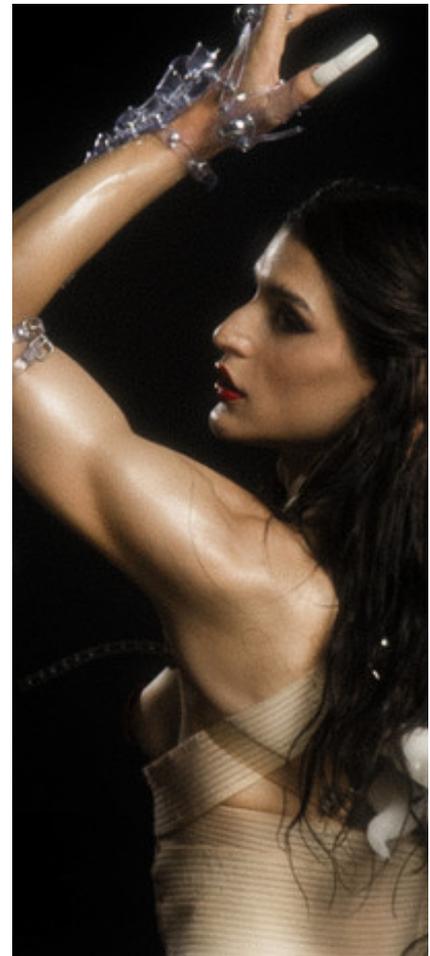
BRANI CONSIGLIATI: *Off The Grid* e *Pure Souls, Keep My Spirit Alive Pt. 2* nell'edizione Deluxe.

Arca – Kick III

Spostandoci in un territorio completamente diverso rispetto al disco precedente, *Kick III* di Arca è un album di musica elettronica/sperimentale uscito nel Dicembre del 2021.

Il modo migliore per descriverlo è una collezione di brani da discoteca decostruiti a tal punto da non essere più riconoscibili, quasi come un puzzle prima distrutto per poi essere riassembleato senza una logica. Ma invece di logica dietro a questo disco ce n'è moltissima: i testi sono mescolati fra inglese e spagnolo e per quanto criptici o strani hanno un forte tema ricorrente sull'identità di genere e sulla liberazione sessuale, temi che l'artista, transgender e non-binario, divenuto un'icona nella comunità LGBT, ha trattato anche nei due album precedenti nella serie, *Kick I* e *Kick II*. Protagoniste del disco, però, sono indubbiamente le strumentali, che definire brutalmente abrasive è davvero un eufemismo enorme.

Le sonorità sono caotiche da far paura, rapide, affilate, strane o direttamente assurde, non è un ascolto semplice e al



termine del disco è garantito un mal di testa, ma c'è molto da apprezzare nel modo in cui Arca crea un'atmosfera tanto fastidiosa quanto sorprendente, nella quale i suoni diventano un tutt'uno che spesso non permette all'ascoltatore di discernere quale tipo di strumento dovrebbe star ascoltando in quel momento.

La follia dell'album è comunque in qualche modo controllata, è una sorta di accozzaglia di suoni (o meglio, rumori) dominata da tempi misti e ritmi sincopati, contornata da liriche tanto ripetitive quanto provocatorie ed esplicite.

Schizofrenia digitale.

Da ascoltare.

BRANI CONSIGLIATI: *Electra Rex* e *Senorita*.

-MUSICA-

**Lil Ugly Mane – VOLCANIC BIRD
ENEMY AND THE VOICED CONCERN**

Il titolo e la copertina di questo disco sono tutti un programma, bizzarri, d'altronde rispecchiano appieno l'estetica della musica che accompagnano.

Lil Ugly Mane (vero nome Travis Miller) è un rapper noto nell'underground



per i suoi dischi rap sperimentali, che in questo disco si è misurato con un genere diametralmente opposto a quello al quale ci aveva abituati in passato, realizzando a tutti gli effetti un album Alternative/Dream Pop che sorprende sotto ogni prospettiva.

Le basi nel disco sono molto spesso composte da semplici loop che si ripetono con poche variazioni nel corso della durata dei brani, e permettono alla voce di Travis di emergere insieme ai criptici testi delle canzoni, i quali costruiscono, pian piano, un'immagine sempre più vivida di un uomo disperato, insoddisfatto, insostenibilmente depresso e di tutti gli oscuri sentimenti che si porta appresso.

Le parole in questo album sono fortissime, comunicano sensazioni

profonde, e l'intero disco è pervaso da una totale assenza di speranza e di emozioni qualsivoglia positive, ma non sempre le canzoni appaiono propriamente tristi, anzi, questo dolore espresso da Travis nelle strofe e nei ritornelli non traspare nelle produzioni, che spesso risultano in qualche modo allegre o al massimo malinconiche. Lo stile delle basi

varia molto, passa, appunto, da qualcosa di più convenzionale nel territorio Pop Alternativo, a brani shoegaze, Alt Rock, o a strumentali con fortissime tendenze hip-hop, creando un'atmosfera leggera all'apparenza, ma profondamente oscura e dettagliata una volta compresi i temi trattati nei testi delle singole canzoni.

È un album estremamente ipnotico che cattura l'ascoltatore e lo trascina in un mondo di sofferenza contornata da fanfare da circo, da loop di chitarra e percussioni che dettano ritmi forzatamente gioiosi.

Merita più di un ascolto.

BRANI CONSIGLIATI: *Benadryl submarine* e *Headboard*.

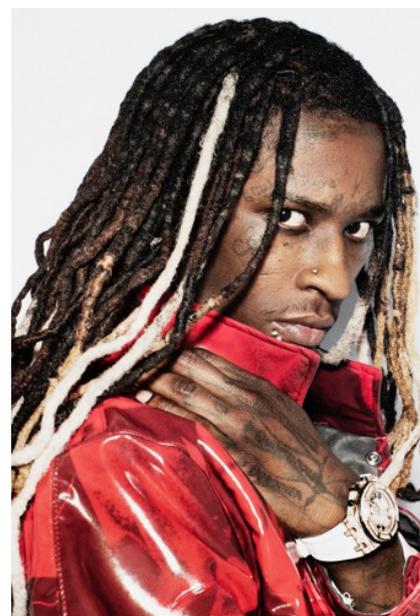
Young Thug – PUNK

Ultimo album di una delle figure più popolari e importanti del panorama trap internazionale, *Punk* è un disco personale per Young Thug, all'interno del quale ha versato molte delle sue emozioni e sensazioni soprattutto riguardanti la sfera romantica e sentimentale andate inespresse durante gli anni nella sua musica, al contempo senza sacrificare il divertimento, la scorrevolezza e la leggerezza che hanno caratterizzato la sua carriera finora.

Infatti la tracklist alterna qualche brano più personale con le classiche hit e i classici *bangers* per i quali è noto, le basi sono tutte tendenti verso una trap "classica" con qualche spunto rock o, appunto, punk qua e là e delle interessanti apparizioni da parte di artisti come Travis Scott, Doja Cat, J Cole, A\$AP Rocky, Drake, Post Malone, gli immancabili Future e Gunna e i compianti Juice WRLD e Mac Miller, che contribuiscono a donare una spinta in più al disco.

È sicuramente un progetto un po' diverso rispetto al classico Young Thug, ma comunque valido e intrattenente.

BRANI CONSIGLIATI: *Die Slow* e *Livin It Up*.



CIÒ CHE SI COMPRENDE NON SCANDALIZZA

Samuel Maccarinelli 5HL

Martina Engheben 5HL

Nina Marzo 5HL

“In una società dove tutto è proibito, si può fare tutto: in una società dove è permesso qualcosa si può fare solo quel qualcosa.”

Come vedevano l'amore negli anni '60? In occasione di San Valentino e dell'avvicinarsi del centenario dalla nascita di Pier Paolo Pasolini abbiamo voluto analizzare uno dei suoi documenti più conosciuti, *Comizi d'amore*. Chi era Pier Paolo Pasolini? Nato il 5 marzo 1922 a Bologna, è stato, oltre che un regista, un poeta, uno scrittore e uno dei più grandi intellettuali italiani del dopoguerra. Si dedicò freneticamente al giornalismo e alla scrittura di poesie e romanzi, diventando amico di intellettuali come *Gadda*, *Penna* o *Moravia* e di cineasti come *Federico Fellini*. Nel 1960, decise di diventare regista, anche per sperimentare le sue teorie semiologiche sulla possibilità di produrre un cinema di poesia in contrapposizione a quello più commerciale. Il 2 novembre 1975, sul litorale romano ad Ostia, una donna scopre il cadavere di un uomo, *Ninetto Davoli* riconoscerà in lui Pierpaolo Pasolini.

In *Comizi d'amore*, il regista riporta le interviste effettuate a persone appartenenti ai vari ceti sociali italiani sul tema dell'amore e della sessualità. L'esito dell'indagine risulta molto articolato, tanto da rendere evidente l'enorme divario che c'era, e c'è ancora

oggi, tra il Nord e il Sud Italia, tra la borghesia e il mondo contadino.

Pasolini: «Senti tu, mi sai dire come nascono i bambini?».

Bambino: «Dalla pancia! I bambini nascono dalla pancia!».

Mentre i bambini di fronte alle domande poste rispondono con tono ingenuo e inconsapevole, gli adulti sono restii a rispondere con sincerità, poiché si considerava inadeguato parlare di tale argomento, risulta quindi, dall'intervista al mondo adulto, una confusa configurazione di discorsi che si fatica a decifrare. Pasolini, attraverso il suo capolavoro, apre un nuovo capitolo sulla sessualità, mai affrontato prima di allora, mostrando i lati nascosti dell'argomento, riportando direttamente le parole del popolo italiano senza filtri e con estrema chiarezza. Il regista avverte, tuttavia, che ciò che si presenta nel suo sondaggio non è che un'immagine globale dello spaccato italiano dell'epoca poiché molte persone si sono rifiutate di parlare, non volendo

esprimere la propria opinione e le ragioni di questo silenzio devono comunque essere analizzate.

La maggior parte degli intervistati ritiene che i problemi sessuali siano argomenti personali, che non devono essere trattati pubblicamente, sostenendo che la società ne parlava fin troppo. Il documentario termina con una scena di un matrimonio e Pasolini che augura una maggiore consapevolezza futura riguardo al tema centrale della sua intervista. Consigliamo la visione di questo docufilm per venire a conoscenza della questione dell'amore e della sessualità, tema stigmatizzato nell'epoca precedente, ma che sta ampliando sempre più il suo raggio negli ultimi decenni. Il film porta a ragionare sui cambiamenti del pensiero delle masse popolari italiane; infatti, traspare che anche i ceti più ricchi, che hanno accesso alle conoscenze, non sempre stanno al passo con il progresso e risultano anche loro, come il mondo contadino, che però è giustificato per via della arretratezza culturale, ignoranti riguardo al tema dell'amore e della sessualità. *“Tonino e Graziella si sposano: e chi sa, tace, di fronte alla loro grazia che non vuole sapere. E invece il silenzio è colpevole: e l'augurio a Tonino e a Graziella sia: “Al vostro amore si aggiunge la coscienza del vostro amore”.*



HIDDEN FIGURES

(IL DIRITTO DI CONTARE)

Shawn Kemp 2EL

Per Hollywood, raccontare una storia che si concentra su un gruppo di donne forti non è mai un'impresa semplice, in quanto, spesso e volentieri, l'industria cinematografica tende a favorire racconti nei quali viene esaltata la figura dell'uomo come simbolo di successo, causando una forte svalutazione dei personaggi femminili che sono spesso stereotipati o il cui ruolo nella narrazione è minimo e ridotto all'osso.

Costruire una pellicola biografica riguardante la prima donna di colore che riesce ad ottenere un posto di lavoro alla NASA come ingegnere e il cui sforzo riesce a portare una complessa missione spaziale ad un successo, è sicuramente una mossa non semplice e distante dai blockbuster con l'eroe maschio, forte e che riesce a portare a termine ogni obiettivo senza problemi o ripercussioni ai quali Hollywood ci ha abituati. Proprio qui si trova uno dei punti di forza del film, è un biopic che, nel suo genere, funziona anche come film d'intrattenimento.

Nonostante qualche problema passabile sul ritmo, qualche piccola modifica ai fatti realmente accaduti e una dose di immancabili cliché Hollywoodiani nei dialoghi (come per esempio il "Ti riportiamo a casa!" sul finale), la pellicola risulta buona e realizzata con un certo criterio e una certa cura anche nelle inquadrature, negli effetti speciali e nei dettagli tecnici. Sono a mio parere eccellenti i costumi e le scenografie, nel complesso la messa in scena è ben realizzata.

In un periodo dove il razzismo e la

segregazione razziale e il razzismo erano all'ordine del giorno e considerati accettabili, periodo nel quale si è realmente svolta la storia narrata, colpisce molto non solo la vicenda nel complesso, ma anche tutti i piccoli episodi di evidente intolleranza da parte di uomini caucasici nei confronti della protagonista.

Tutto ciò che lei subisce nel film sono eventi che, per qualsiasi cittadino di colore all'epoca, erano all'ordine del giorno: pensiamo, per esempio, a come la protagonista debba andare nel bagno 'per soli neri', che dista quasi un chilometro dal suo posto di lavoro, ogni giorno, più volte al giorno, solo perché alla NASA non ci sono bagni 'per soli neri' e lei, in quanto donna di colore, non ha il permesso di entrare in altri bagni. Questo è forse l'esempio più evidente del modo in cui tutti gli uomini e tutte le donne, quest'ultime in particolare, venivano trattati a quei tempi.

La rappresentazione della segregazione e del razzismo nel film sono, purtroppo, realistici; dico purtroppo perché non mi capacito di come le persone al tempo potessero ritenere questo un comportamento e un atteggiamento in qualsivoglia modo corretto nei confronti delle persone di colore.

Nel complesso, secondo il mio parere,



il film è buono, racconta una storia interessante utilizzando gli elementi giusti, fa un buon lavoro nel ricostruire le scenografie e il vestiario dell'epoca e funziona come film d'intrattenimento regalando anche molti spunti di riflessione agli spettatori. Nonostante ciò, considerando solo il mio parere personale, il film non mi è piaciuto più di tanto.

È ben realizzato e manda dei messaggi forti, ma personalmente non mi ha preso con la narrazione e non è un film che riguarderei, complice forse il fatto che come genere cinematografico dista un po' dai miei gusti personali.

-MODA-



PARIGI 2022. ALTA MODA, MA NON COSÌ ALTA...

Andrea Zubani 2ALs

Tra eleganza e un sottile velo di noia si è conclusa a Parigi la settimana della *Haute Couture*.

Tutto è stato contraddistinto da una creatività appena sussurrata, dovuta anche alle disdette legate alla pandemia di alcuni atelier dal calendario ufficiale (v. Armani).

Il mood di queste passerelle è stata la purezza e l'eleganza essenziale. *Stéphane Rolland* ha proposto abiti che sembrano fatti di oro liquido, composti da fili di metallo fittamente intrecciato ritraendo la quintessenza dello stile parigino. *Pier Paolo Piccioli*, per Valentino, ha messo nuovamente in atto la tecnica del *color blocking* e il contrasto tra materiali e volumi; *Virginie Viard*, per Chanel, ha rielaborato la celebre giacca ideata da *Mademoiselle* in preziosi varianti: giocando con lunghezze e mix androgino con preziose incrostazioni

di materiali su tulle colorato. *Giambattista Valli*, re del tulle romantico, ha scelto di unire pantaloni in stile disco70 al castigato e classico abito lungo profilato da rouches; *Maria Grazia Chiuri*, per la Maison Dior, ha proposto il bianco immacolato per abiti tunica. *Daniel Rosberry*, per Schiaparelli, ha optato per il nero in velluto creando una donna sacrale.

Infine, *Kim Jones*, per Fendi, ha omaggiato la città eterna di Roma con i suoi cyber-drappeggi, mentre *Glenn Martens*, per Jean Paul Gaultier, ha rielaborato il concetto di *bustier*, tema caro al suo fondatore.

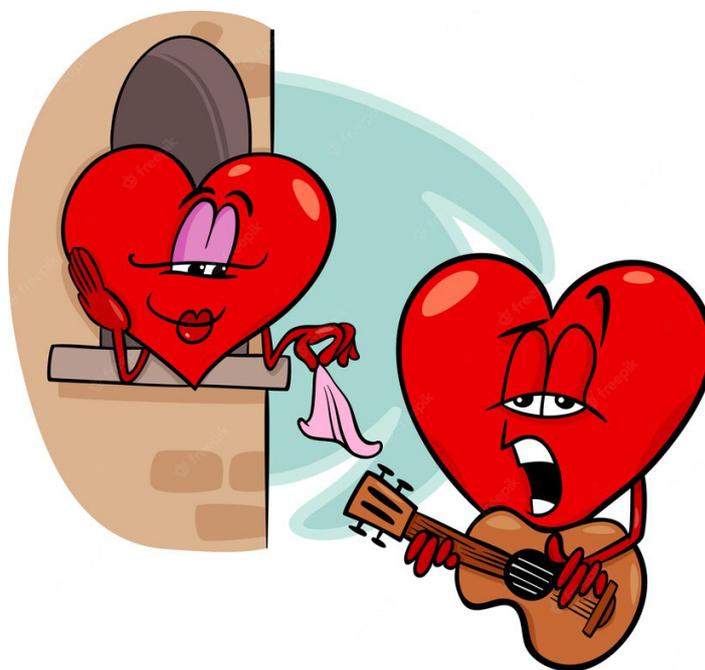
Senza dubbio tutti abiti meravigliosi, inarrivabili e potenti strumenti di comunicazione e di status sociale, privi però di quella magia tipica della *Haute Couture*.

LA PICCOLA FARMACIA LETTERARIA

Ti senti incompreso/a?
Non sai come dichiararti?
La tua lei o il tuo lui ti ha dato buca?
Non sai come risolvere un problema?

Scrivi alla redazione e saremmo lieti di darti qualche consiglio
o di pubblicare la tua lettera d'amore!

giornalinoweb@tartaglia-olivieri.eu



REDAZIONE

Direttore del Giornale

Prof.ssa Bambini Manuela
Prof.ssa Pedace Beatrice Nilde

Bassi Martina 2BL
Berselli Chiara 5HL
Cadei Sofia 1IL
Da Forno Pietro 1FL
Danesi Eleonora 2HL
Engheben Martina 5HL
Ghidesi Sofia 1IL
Imbelloni Serena 5HL

Kemp Shawn 2EL
Maccarinelli Samuel 5HL
Marzo Nina 5HL
Mazzucchi Vittoria 2DL
Nuzzo Eduardo Nickolas 4CT
Longhi Edith 2FL
Marelli Laetitia Sophia 2HL
Pagani Giulia 2HL
Pasinetti Giulia 2BT
Pistidda Beatrice 2HL
Rafenne Hiba 2HL
Zubani Andrea 2ALs

Composizione grafica a cura di Bertella Federica

Contatti: giornalinoweb@tartaglia-olivieri.eu

Olive & Taralli viene pensato, prodotto, stampato e distribuito presso l'I.I.S TARTAGLIA-OLIVIERI via G. Oberdan, 12/E Brescia tel. 030 305892 email: bsis036008@istruzione.it